



Sopra Bifulco, a destra l'esultanza di Della Latta per un vantaggio durato soltanto il tempo di un minuto (foto Editoriale Report)



Padova, che illusione a Salò! Poi errori e sfortuna, peccato

I biancoscudati in vantaggio nella ripresa con Della Latta, ma dura poco. Persi il match e anche il primo posto in classifica

FERALPI SALO' **3**
PADOVA **1**

FERALPISALO' (4-3-1-2) De Lucia 6, Bergonzi 6,5, Legati 6,5, Giani 6,5, Brogni 6, Scarsella 5,5 (34' st Vitturini sv), Guidetti 6,5, Gavioli 6,5 (34' st Carraro sv), Morosini 6 (45' pt Petrucci 6,5), Ceccarelli 6,5 (17' st D'Orazio 7,5), De Cenco 5,5 (17' st Miracoli 7). A disposizione: Liverani, Magoni, Messali, Pinardi, Denis, Mezzoni, Rizzo. All. M. Pavanel.

PADOVA (4-3-3) Vannucchi 6, Germano 6, Andelkovic 5, Valentini 6, Curcio 5,5; M. Mandorlini 5,5 (29' st Saber 6), Hallfredsson 6 (29' st Ronaldo 6), Della Latta 7 (41' st Santini sv), Jelenic 6, Nicastro 5,5 (42' st Paponi sv), Bifulco 5,5 (29' st Jefferson 5,5). A disposizione: Burigana, Vasic, Fazzi, Soleri, Pelagatti, Buglio, Beretta. All. A. Mandorlini.

Arbitro: Perenzoni di Rovereto 6,5 (assistenti Buonocore e Pragliola, quarto uomo Longo di Cuneo).

Reti: nel 24' Della Latta, 25' e 45' D'Orazio, 32' (rigore) Miracoli.
Note: partita giocata a porte chiuse. Angoli: 4-2 per la FeralpiSalò.
Ammoniti: Curcio e Petrucci per gioco scorretto, D'Orazio per comportamento non regolamentare. Recupero: 2' e 4'.

Stefano Edel / SALO' (BRESCIA)

Gli errori si pagano a caro prezzo, e dopo quelli commessi al "Curi" di Perugia, e costati una pesante sconfitta, il Padova si ripete in senso negativo allo stadio "Turina" di Salò, incappando nel terzo ro stagionale, perdendo la testa della classifica (ora appannaggio del Sudtirolo, con 25 punti) e venendo agganciato proprio dalla Feralpi, con la quale divide il secondo posto, a due lunghezze dagli altoatesini.

Non c'è nulla da fare, i Leoni del Garda si confermano insuperabili in casa, se è vero che contro i biancoscudati hanno colto il terzo successo in cinque confronti diretti. Il tabù resta tale per la squadra di Mandorlini, che stavolta,

come in Umbria, deve battere forte il petto e fare "mea culpa" per il modo in cui ha gettato via la partita, soprattutto dopo averla sbloccata a proprio favore. La Feralpi, al quarto en plein nelle ultime sei gare, è stata cinica nel colpire, rimettendo subito il risultato sui binari della parità e poi sfruttando al massimo le ingenuità di cui si è macchiato l'avversario. Indovinata la doppia mossa decisa a metà ripresa da Pavanel: ha cambiato la coppia d'attacco, formata da Ceccarelli e De Cenco, inserendo D'Orazio e Miracoli, che hanno abbattuto il Padova come birilli al bowling.

PRIMI 45' SENZA SUSSULTI
Pur avendo ritrovato Ronaldo per via della squalifica ridotta ad una sola giornata,

Mandorlini ripropone per dieci/undicesimi la formazione vincente contro il Matelica, lasciando il brasiliano in panchina, con il solo forzato avvicinamento in difesa tra Gasbarro (ai box per infortunio muscolare) e Valentini. Più che ad un incontro di calcio, sembra di assistere ad una sfida a scacchi: le due squadre si temono, c'è molta circolazione di palla in entrambe le metà campo, ma occasioni da gol, sino al riposo, non se ne contano, se non un tiro di Giani respinto bravamente da Vannucchi in tuffo (6'). Il Padova non gioca male, ma combina poco o nulla avvicinandosi all'area bresciana, e difatti De Lucia resta inoperoso. Per contro l'estremo difensore ospite non corre pericoli, anche se prima Ceccarelli,

poi Morosini e infine Scarsella non centrano lo specchio della porta.

DELLA LATTA ILLUDE, POI PATATRAC
Nella ripresa, dopo una conclusione di Bifulco sull'esterno della rete (5'), i biancoscudati passano in vantaggio sugli sviluppi di un'azione dalla bandierina, dopo che Jelenic di testa aveva costretto De Lucia a smangiacciare sul fondo. E' il 24' quando lo sloveno dosa da corner un pallone perfetto verso centroarea, dove Della Latta stacca e incorna nell'angolo. Quinto centro per l'ex Piacenza, il quarto di testa. Verrebbe da dire: ci siamo. Invece, che ti combinano Hallfredsson & C.? Concedono subito alla Feralpi la possibilità di ripartire, con una percussione di Bergonzi a de-

stra, conclusa da un cross al centro dove il piccolo D'Orazio, entrato da pochi minuti, riesce di nuca, saltando tra Valentini e Andelkovic, a deviare imparabilmente alle spalle di Vannucchi. Non sono passati neanche 60 secondi dall'1-0 di Della Latta, tutto è vanificato.

Ma il Padova fa di peggio. Al 31' Andelkovic sgambetta in area, quasi all'altezza della linea di fondo, quindi in una zona non pericolosa, lo stesso D'Orazio, inducendo l'arbitro a concedere il rigore (che c'è). Miracoli non si fa prendere dall'emozione e batte il portiere con un tiro centrale. C'è anche la sfortuna a mettersi di traverso all'ex capolista, quando Saber centra il palo alla sinistra di De Lucia con un destro fortissimo dal limite dell'area (36'). Mandorlini si gioca le carte Jefferson, Santini e Paponi, passa a 4 punte allargando il fronte offensivo con Jelenic, ma non cava un ragno dal buco. E al 45', su una ripartenza di Miracoli, D'Orazio si invola liberissimo verso Vannucchi trafiggendolo con un preciso tiro.

Brutto ko, su cui meditare. I troppi errori individuali, qui come a Perugia, vanno analizzati con attenzione ed eliminati in fretta. Su 10 reti incassate, ben 6 sono arrivate dalle ultime due avversarie affrontate in trasferta. Bisogna lavorarci sopra. —



Il gol su rigore segnato da Miracoli: è il 2-1 Feralpi



Un'azione d'attacco condotta da Jelenic

IL DOPO PARTITA

L'amarezza di Della Latta «Non riusciamo a volare via»

SALO'

Volevano spiccare il volo e invece sono rimasti a terra. E forse anche per questo il tonfo è piuttosto fragoroso.

Simone Della Latta non gira intorno al discorso e a fine gara sfoga tutta l'amarezza per una sconfitta che ha fatto perdere al Padova il primato: «Non riesco ancora a capire cosa possa essere successo soprattutto in occasione del primo gol subito», spiega il centrocampista. «Non abbiamo fatto a tempo nemmeno ad esultare che abbiamo preso il pareggio. Da lì in poi non ne è andata dritta una e non me ne capacio. Tre sconfitte su dodici partite sono troppe per una squadra che ambisce a vincere il campionato. Pensavamo che il capitombolo di Perugia fosse stato un episodio isolato invece ci siamo cascati di nuovo e adesso mi sembra evidente che non riusciamo ad ammazzare il campionato. È un torneo livellato dove anche le nostre rivali faticano ma dispiace soprattutto perché non riusciamo a spiccare il volo».

Parole che esprimono l'amarezza di una squadra che dopo aver trovato la vetta solitaria della classifica, sette giorni fa, puntava ad accelerare per distanziare le rivali e invece nel giro di una settimana si trova costretta ad inseguir-



re.

È un Padova ridimensionato? «No, siamo ancora lì e non mi abbatto per una sconfitta. Dobbiamo tornare a combattere per rifarci già domenica prossima. Sono sicuro che lotteremo fino alla fine per vincere il torneo. Purtroppo a volte ci sembra di essere nettamente superiori alle avversarie poi capita di cadere in errori che una squadra esperta come la nostra non può commettere».

Il riferimento è a come è stato gestito il vantaggio nel secondo tempo. «Non si può perdere dopo essere passati in vantaggio al settantesimo, siamo stati anche sfortunati ma io sono dell'idea che gli episodi girano dalla tua parte se te li vai a cercare mentre a noi manca qualcosa. Abbiamo preso un palo e subito un rigore molto dubbio ma la col-

SUBITO RIPRESI
IL GOL DI D'ORAZIO DELL'IMMEDIATO PAREGGIO DELLA FERALPI SALO'

«Tre sconfitte su dodici partite sono troppe per una squadra che ambisce a vincere il campionato»

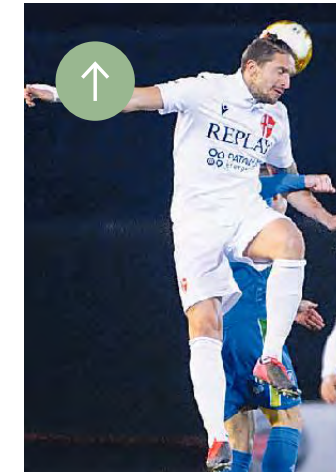
pa è solo nostra. Tutte le volte che c'è da fare il passo più lungo caschiamo malamente».

E proprio per questo il centrocampista non riesce proprio a sorridere per il suo record di gol (sette, tra campionato e coppa) stagionale. «Me ne faccio poco, l'esultanza mi si è strozzata in gola».

STEFANO VOLPE

LE PAGELLE  STEFANO VOLPE

Andelkovic, il muro stecca Jelenic il più concreto



IL MIGLIORE

7 DELLA LATTA Poteva essere ancora lui, per l'ennesima volta, l'uomo del destino. Quinto gol in campionato, quarto di testa, settimo in stagione. Quando la gara non si sblocca lo schema vincente è lo stesso: corner sul secondo palo e inserimento vincente del caterpillar toscano. Stavolta, però, non è bastato.

6 VANNUCCHI Bravo in avvio su Giani, incolpevole sui primi due gol, un po' incerto sul tris di D'Orazio.

6 GERMANO Attento nella sua zona, i pericoli non arrivano dalla sua parte.

5 ANDELKOVIC In questa occasione stecca anche il muro sloveno. Si fa anticipare da D'Orazio in occasione del pareggio ed è un po' ingenuo quando interviene in scivolata in area sullo stesso attaccante, causando il rigore.

6 VALENTINI Al rientro dal primo minuto dopo quasi due mesi, non sembra pagare il lungo stop ed è il migliore della retroguardia.

5,5 CURCIO Fatica dalla sua parte, cerca anche di spingere ma quando viene attaccato va un po' in affanno.

5,5 M. MANDORLINI Non è decisivo né appariscente come contro il Matelica, si smazza tra corse e recuperi ma non sempre è preciso.

6 SABER Ingresso positivo, scarica la solita adrenalina in campo e sfiora l'eurogol con un meraviglioso destro al volo che si stampa sul palo. L'impressione è che lo rivedremo presto dal primo minuto.

6 HALLFREDSSON Solito passo cadenzato ma presenza fondamentale per mettere ordine, cuocere il gioco e schermare anche la difesa. Gli manca però lo sprint per incidere in fase offensiva.

6 RONALDO Mandorlini aveva preparato la partita pensando alla sua assenza, torna a disposizione all'ultimo ma parte dalla panchina e quando entra non riesce ad essere decisivo.

6 JELENIC Il più concreto dell'attacco. Sbaglia qualche scelta, ma è sempre presente, si propone con costanza, si guadagna e batte il corner del momentaneo vantaggio. Gli manca l'acuto realizzativo.

5,5 NICASTRO Mobile ma spesso isolato. Cerca il dialogo con i compagni ma è poco assistito e finisce per essere ingabbiato dalla difesa di casa.

5,5 BIFULCO Ha spazio sulla sinistra ma non lo sfrutta a dovere, con un pizzico di cattiveria in più avrebbe potuto incidere e in fase di ripiegamento non chiude su Bergonzi che pennella il cross del pareggio.

5,5 JEFFERSON Rientra anche lui dopo un lungo infortunio, si piazza al centro dell'attacco ma non trova mai lo spazio per poter far male.